

## INTRODUZIONE

Il volume proposto si colloca sicuramente tra le più originali iniziative di educazione ambientale disponibili sul mercato italiano.

Come si può vedere dall'indice proposto, la prima parte del testo viene dedicata ad illustrare l'importanza della presenza degli alberi sia in ambiente extraurbano (bosco) sia urbano (filari alberati, parchi e giardini).

Una breve nota botanica con relativa tavola illustrativa consente di inquadrare il territorio italiano sotto il profilo fitoclimatico e fornisce utili indicazioni al lettore per ubicare correttamente le diverse specie al momento della messa a dimora.

La scelta delle specie arboree e arbustive si è basata su vari criteri: specie autoctone, specie con un vasto areale di distribuzione, specie che garantiscono una buona percentuale di successo nelle varie fasi di allevamento (pregerminalazione, germinazione, piantina, impianto definitivo).

Ogni specie è corredata da una scheda tecnica che ne descrive le principali caratteristiche botaniche, le modalità di impiego, le modalità di allevamento e da una tavola illustrativa.

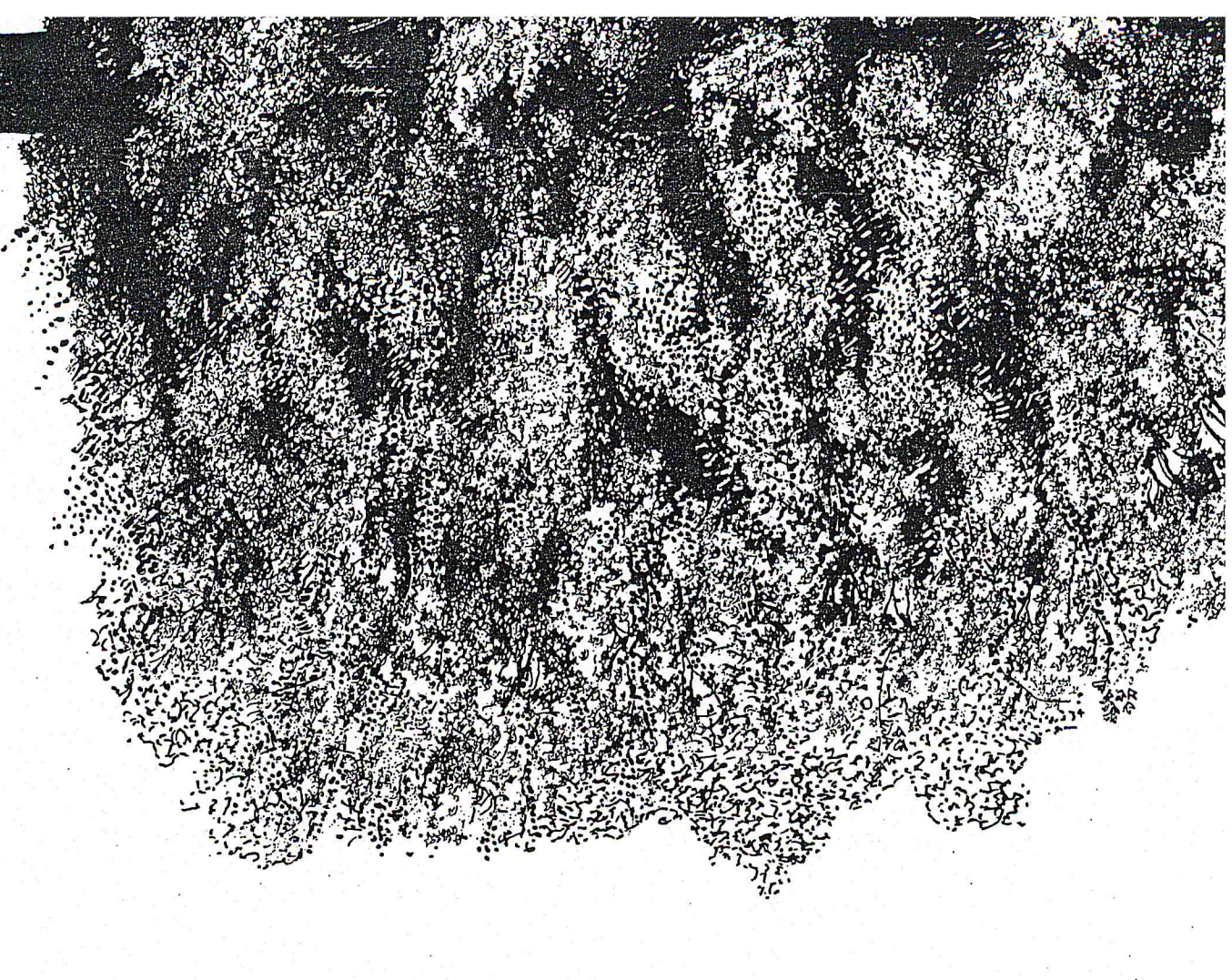
Il testo si conclude con un capitolo dedicato alle cure che vanno dedicate ai giovani impianti nei primi anni dopo la messa a dimora.

Tutti noi sappiamo quanto i problemi dell'inquinamento atmosferico gravino su di noi e gli alberi, preziosi riciclatori di anidride carbonica e produttori di ossigeno, oltre che consolidatori di terreni, rifugio di piccoli animali, luogo di nidificazione di uccelli, naturali barriere contro i rumori, sono sempre meno numerosi, spesso mal curati, frequentemente ammalati; pochissimi sono infine gli alberi giovani che vengono piantati nei nostri ambienti.

Perché non diventare noi protagonisti? Perché non prenderci l'impegno di far crescere un albero seguendolo fin dal seme? Perché non piantare noi nel nostro giardino un albero che con cura noi stessi abbiamo allevato? E per chi non ha un giardino: perché non coltivare un albero in un vaso e quando è cresciuto affidarlo al giardino di un nostro conoscente od offrirlo per gli spazi verdi comunali?

Non dimentichiamo quanto sia piacevole sostare all'ombra di un bell'albero e vedere del verde "vivo" vicino alla nostra casa o alla nostra finestra: tutti noi amiamo questi momenti e tutti noi possiamo contribuire a ricrearli.

Seguendo le indicazioni contenute in questo libretto saremo in grado di partecipare al recupero del patrimonio vegetale perduto sia materialmente che culturalmente.





## 1. L'ALBERO E L'UOMO

### *Quali benefici derivano dal piantare gli alberi?*

Se osserviamo il paesaggio italiano, possiamo notare una grandissima varietà di piante e ambienti. In Italia si contano più di 150 specie di alberi spontanei escludendo gli arbusti, il cui numero è di gran lunga maggiore.

Il rapporto dell'uomo con l'albero ha sempre avuto un ruolo di primaria importanza nella vita del genere umano. Già gli Etruschi introdussero in Italia nuove specie tra le quali spicca tutt'oggi il cipresso, mentre i Romani mirarono le loro scelte arboree a specie utili all'agricoltura (introdussero ad esempio il pesco).

Fin dai tempi antichi gli alberi, o meglio le associazioni di alberi e arbusti, cioè il bosco e la foresta, divennero indispensabili all'uomo per tutto ciò che potevano assicurargli, oltre a frutti e benefici (luogo di rifugio, ristoro, caccia, ecc.), soprattutto legname: legna da ardere e legno per costruzione. Furono infatti distrutte intere foreste dai popoli marinari per costruire navi: si pensi che all'epoca delle Repubbliche Marinare, la Repubblica di Venezia distrusse interi boschi di faggio per le sue rinomate flotte; si pensi che per costruire un solo remo veniva utilizzato un intero tronco.

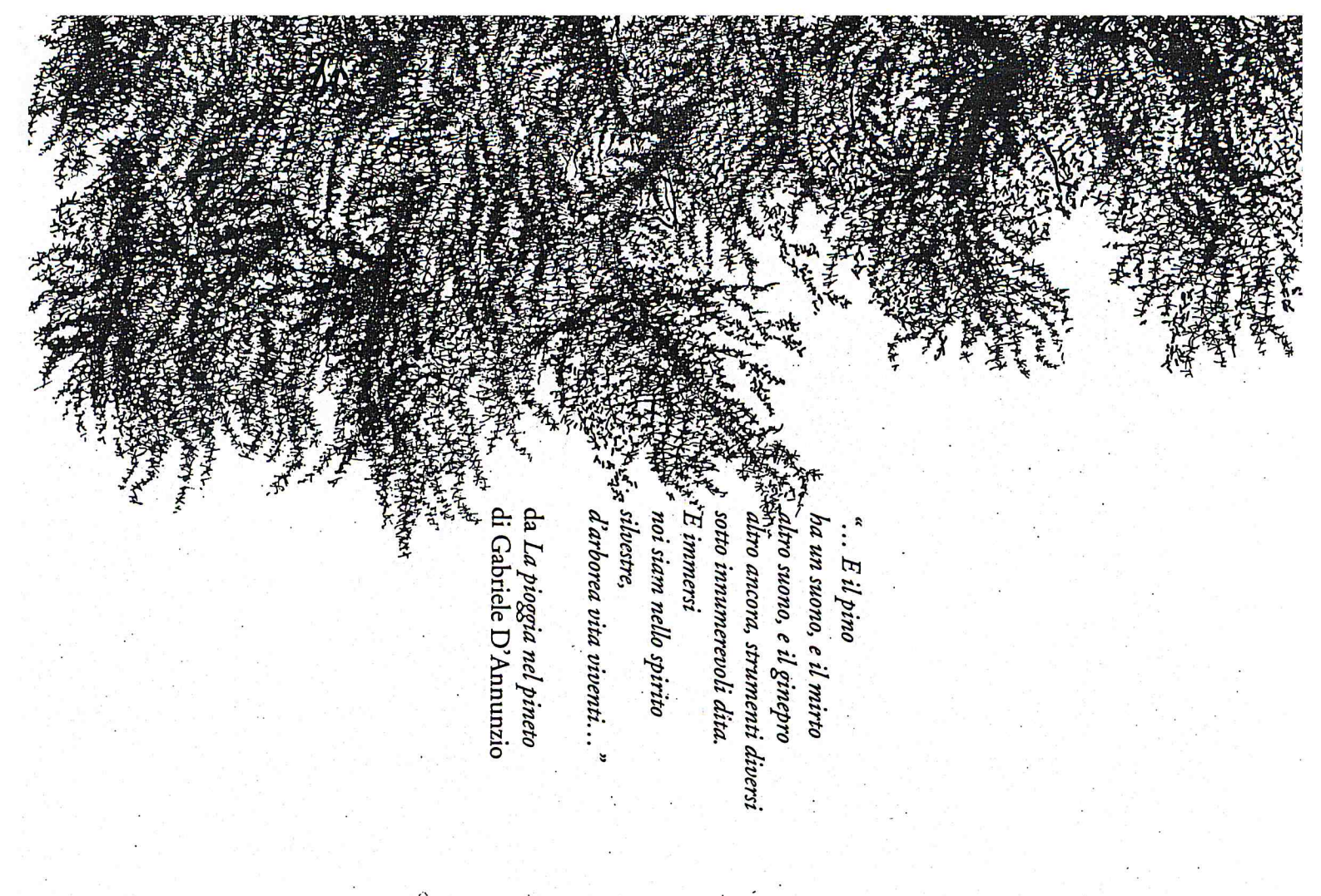
Oltre alla distruzione finalizzata all'utilizzazione del legname ci furono bonifiche e disseccamenti per creare nuovi spazi per le attività agricole e, col passare del tempo, per lo sviluppo delle città e delle industrie.

I danni causati dalla distruzione incontrollata del patrimonio boschivo e forestale sono senz'altro a conoscenza di tutti.

I boschi non sono solo produttori di frutta e legname, ma assolvono funzioni molto più ampie: consolidano il terreno riducendo i pericoli di frane, slavine e scivolamenti del terreno in pendio; controllano il drenaggio favorendo la penetrazione nel terreno dell'acqua piovana che altrimenti scorrerebbe in superficie o ristagnerebbe e favoriscono l'evoluzione del terreno utile poi all'affermazione di altre specie meno pioniere e più esigenti. Inoltre i boschi costituiscono ambienti in cui si affermano molti ecosistemi sia a livello macro che microbiologico e rappresentano infine il "polmone del mondo" contribuendo all'azione di riciclaggio dell'anidride carbonica e produzione di ossigeno.

Anche gli alberi delle città, che popolano vie, piazze, giardini e parchi hanno una grande importanza. Svolgono il ruolo di assorbimento di rumori, di riduzione dell'inquinamento atmosferico, di miglioramento del clima locale, di abbellimento della città con le loro fioriture ed il loro fogliame e sono luogo di nidificazione, nutrimento e sosta di uccelli.

Se si considerano tutti i benefici generati dalla presenza dei boschi, o anche dei singoli alberi, e gli svantaggi e danni determinati per contro dalla loro distruzione o assenza, ci si rende conto di quanto sia importante che queste argomentazioni entrino a far parte del patrimonio culturale dell'intero Paese, come anche di tutto il mondo partendo fin dal singolo cittadino.



“... E il pino  
ha un suono, e il mirto  
altro suono, e il ginepro  
altro ancora, strumenti diversi  
sotto innumerevoli dita.  
E immersi  
noi siamo nello spirito  
sibebste,  
d'arborea vita viventi...”

da *La pioggia nel pineto*  
di Gabriele D'Annunzio



## 2. LE FASCE FITOCLIMATICHE NEL NOSTRO PAESE

Il nostro Paese è caratterizzato da una spiccata varietà di situazioni climatiche dipendenti dalla latitudine, dalla vicinanza o meno del mare, dalla protezione da parte di rilievi, da elementi climatici (es. venti freddi, caldi, umidi, secchi, ecc.) e dall'altitudine.

Il clima rappresenta il fattore di maggiore importanza nella distribuzione della vegetazione. Pertanto non tutte le piante possono vivere in ogni situazione climatica, infatti esistono delle fasce fitoclimatiche ben precise, cioè delle fasce di vegetazione identificare in base al clima così come si trovano in natura.

Secondo la classificazione di Pavari in funzione delle temperature e delle precipitazioni nel territorio italiano si incontrano 5 zone: Lauretum, Castanetum, Fagetum, Picetum, Alpinetum.

Ognuna di queste zone è ulteriormente suddivisa in sottozone calde, medie e fredde. Per identificare l'estensione e la distribuzione delle zone si consulti la cartina riportata. È opportuno che gli alberi che si deciderà di allevare e impiantare vengano ubicati nella loro fascia fitoclimatica, altrimenti essi non saranno in grado di crescere o resistere a lungo già prima dell'impianto.

Si consulti quindi l'indicazione delle fasce fitoclimatiche che si ritrova in fondo alla scheda di ogni pianta alla voce "messa a dimora".

Viene riportata una descrizione semplificata delle fasce fitoclimatiche segnalandone le temperature medie annue, il tipo di clima a cui ciascuna fascia corrisponde e un elenco di specie caratteristiche per facilitare il lettore a riconoscere la zona fitoclimatica in cui si trova ad operare.

### LAURETUM: Temp. 12-23°C - Climi temperati caldi

Leccio, roverella, sughera, alloro, corbezzolo, lentisco, fillirea, mirto, ginestra spinosa, erica arborea, olivo, oleandro palme, pino marittimo, p. domestico, cipresso, ecc.

In luoghi più umidi: carpino nero, olmo campestre, pioppo bianco, salici, farnia, ecc.

### CASTANETUM: Temp. 10-15°C - Climi temp. con estate calda o temperata

Castagno, farnia, rovere, cerro, leccio, acero campestre, frassino, orniello, ontano napoletano, nocciolo, tigli, sorbo, pioppo bianco, salici, corniolo, ginepro comune, ecc.

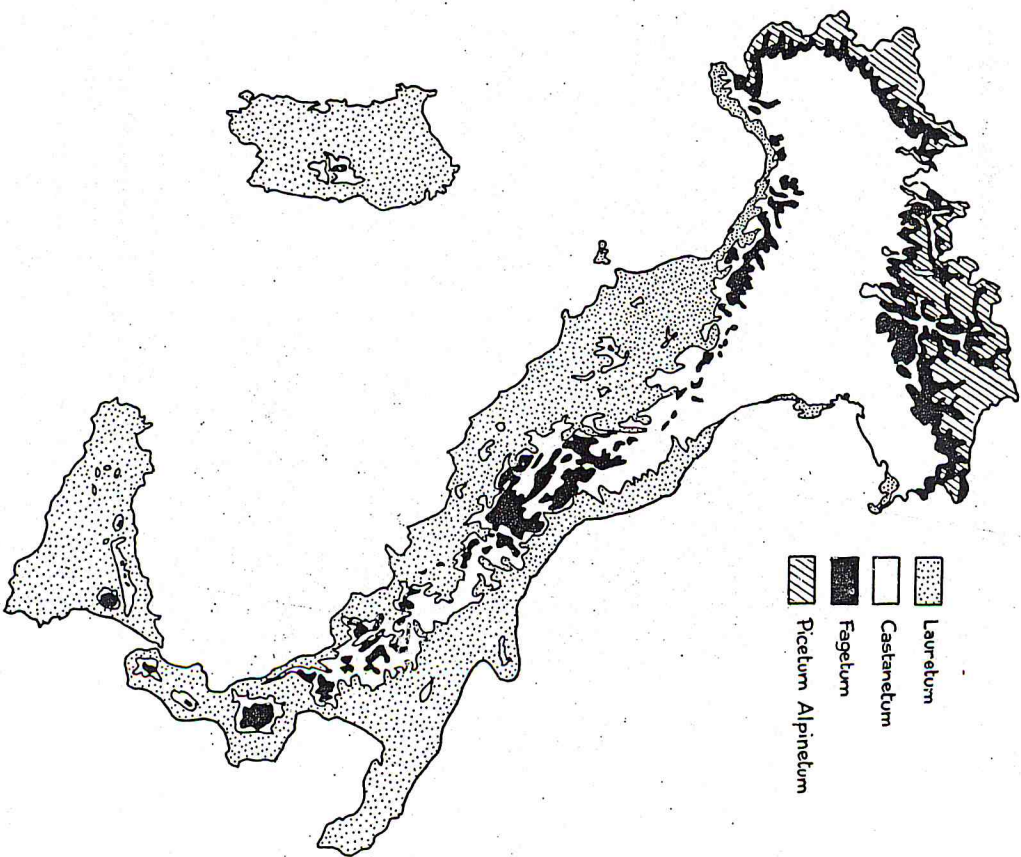
### FAGETUM: Temp. 6-12°C - Climi temperati freddi con estate fresca

Faggio, cerro, farnia, acero di monte, carpini, sorbi, salici, pioppi, tigli, betulla, abete bianco, pino nero, p. silvestre, larice, ginepro comune, ecc.

### PI CETUM: Temp. 3-8°C - Climi freddi

Abete rosso, pino silvestre, p. cembro, p. mugo, ginepro, larice, betulla bianca, ontano verde, tigli, frassini, salici, ecc.

ALPINETUM: Temp. <2°C - Climi freddi  
Pino montano, p. cembro, p. silvestre, larice, abete rosso, betulla, ontano verde, salice, rododendro, ecc.



Carta semplificata delle zone fitoclimatiche d'Italia (da Pavari e De Phylippis)



### 3. COME FAR CRESCERE UN ALBERO DAL SUO SEME

Ci si trova già con i semi a portata di mano, si è pertanto esonerati dallo studio delle modalità di raccolta dei frutti e dall'estrazione dei semi da questi.

È importante non dimenticare che i semi di cui si è in possesso non hanno una germinabilità infinita, ma dell'ordine di 1-2 anni se la conservazione è perfetta (nei sacchetti sigillati), pertanto è indispensabile non attendere a lungo a dedicarsi alla semina e ai trattamenti a cui sottoporre il seme prima di seminarlo.

È indispensabile leggere attentamente le schede delle singole specie prima di aprire il contenitore dei semi, individuare chiaramente l'epoca di semina e calcolare in base alla durata dei trattamenti da condurre sul seme il tempo di inizio delle cure.

**Trattamento del seme:** non tutti i semi possono essere affidati direttamente al terreno: per molti è necessario stimolarne la germinazione per garantire una più rapida crescita delle piante. A questo scopo esistono vari trattamenti. Il più diffuso è rappresentato dalla pre-germinazione dei semi a 3-5°C per 20 o più giorni in ambiente umido, oppure immersione in acqua fredda per qualche giorno. Alcune piante traggono stimolo a germinare dalle basse temperature dato che anche in natura si troverebbero in un ambiente con le stesse caratteristiche. Alcuni semi impiegherebbero anni a germinare: per questo è necessario ricorrere alla stratificazione in ambiente umido con sabbia, torba, segatura o sabbia-lente. La stratificazione consiste nel disporre a strati i semi in un substrato umido e soffice (di solito di sabbia). Il rapporto tra volume del seme e del substrato dev'essere da 1:1 a 1:3. La stratificazione fredda (=vernizzazione) viene condotta a temperature di 2-6°C in frigorifero o all'aperto in buche e cumuli. È importante che sia garantita una umidità dell'ambiente costante per cui può essere necessario irrigare, soprattutto nei trattamenti all'esterno ed è bene inoltre isolare termicamente il cumulo assicurando sempre il drenaggio delle acque. La stratificazione calda (=estivazione) viene invece condotta a 20°C. La stratificazione senza substrato consiste nello stratificare i semi con se stessi in sacchetti di plastica non chiusi ermeticamente conservati in frigorifero, dopo immersione in acqua per 24-48 ore e sgocciolamento.

**Semina e germinazione:** è importante che la semina avvenga nel periodo più adatto altrimenti il seme si troverebbe in condizioni sfavorevoli e sarebbe più vulnerabile.

Si prendano dei piccoli vasetti (vanno bene anche quelli dello yogurt ai quali praticare un piccolo foro sul fondo) e si riempiano di terra. Si appoggi il seme (un seme per vasetto) e lo si copra con torba o comunque con terriccio di coltura (anche la terra preventivamente messa nel vasetto è bene che sia di questo genere). Le semine effettuate in autunno vanno sempre accompagnate da pacciamatura, cioè vanno protette con piccole stuoie, fogliame, paglia, corteccia sminuzzata o altro materiale che dovrà essere tolto alla nascita delle piantine. Le stuoie nel caso delle piantine che necessitano ombreggiamento non

vanno tolte, ma sollevate da terra di 30-50 cm.

Il tempo di germinazione varia da specie a specie ed occorre ricordare che la germinazione può avvenire senza che per parecchio tempo sia visibile la pianticella (è il caso di molte confere che seminate in autunno germinano in inverno mentre la piantina spunta solo in primavera): è opportuno pertanto dare tempo alla pianticella di svilupparsi senza fare opera di disturbo muovendo la terra per verificare le condizioni del seme.

Tra i semi delle piante presentate in questo libretto alcuni sono a germinazione lenta, anche di due anni: è pertanto necessario pazientare.

La germinabilità dei semi scelti varia dal 50 al 80%, perciò non tutti i semi germineranno, ma le probabilità di successo sono discretamente alte.

**Cure alle piantine:** Quando le piantine sono nate è necessario irrigarle: l'entità dell'irrigazione va valutata in funzione dell'andamento stagionale. Occorrono pochi mm di acqua polverizzati una o due volte al giorno (in funzione dell'andamento climatico) nel tardo pomeriggio o nella notte.

A inizio primavera, siccome la notte è ancora fredda, è bene irrigare al mattino. È opportuno non eccedere nell'irrigazione in quanto si potrebbe favorire attacchi di parassiti funghi, soprattutto nelle prime due settimane dopo la nascita delle piantine.

A seconda delle specie possono essere necessarie delle strutture di protezione nei confronti dell'eccessiva insolazione o del danneggiamento causato da uccelli o animali: si interviene con stuoie o reti ombreggianti a diversa maglia e a diversa altezza da terra in funzione del tipo di protezione necessaria e chiaramente dell'altezza delle pianticelle da tutelare.

### 4. LE SPECIE CHE ABBIAMO SCELTO PER VOI

La scelta delle dieci specie proposte e inserite negli appositi sacchetti allegati si è basata su vari elementi. Esse sono specie:

- autoctone, cioè originarie del nostro Paese;
- ad ampia diffusione e che appartengono a fasce fitoclimatiche ben rappresentate sul territorio italiano;
- a carattere ornamentale più o meno accentuato;
- che si riproducono da seme senza particolari difficoltà;
- che non richiedono cure complesse dopo la germinazione;
- con semi di limitate dimensioni per consentire la conservazione nel contenitore allegato;
- con semi a buona germinabilità; cioè con buona probabilità di germinazione;
- con semi con almeno 1-2 anni di durata germinativa (il seme conserva la sua capacità di germinare per questo periodo di tempo).